

titoli, ed in particolare del titolo di avvocato, in relazione al quale le perplessità appaiono più pregnanti e marcate, e conseguentemente ammettere a sostenere direttamente le prove scritte coloro che hanno conseguito l'abilitazione alla professione di avvocato rispettivamente alla data del 2 marzo 2004 e 26 marzo 2004, o comunque sospendere le procedure concorsuali attivate in attesa della pronunzia della Corte Costituzionale. (4-10251)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

VIGNI, DAMERI, BANDOLI, VIANELLO, ABBONDANZIERI, CHIANALE, RAFFAELLA MARIANI, PIGLIONICA, SANDRI e ZUNINO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 17 giugno 2003, n. 261 è stato definito il nuovo quadro organizzativo del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;

tale provvedimento ha modificato completamente l'impianto del decreto legislativo n. 300 del 1999, rispetto al quale tutte le strutture di primo livello dei ministeri dovevano essere costituite dai Dipartimenti o dal Segretariato generale;

in virtù di tale modifica il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio è stato articolato in sole 6 direzioni generali e che tale articolazione sta, di fatto, portando ad un drastico ridimensionamento della capacità operativa del dicastero e delle conseguenti politiche per l'ambiente;

a fronte di tale ridimensionamento (cancellati i Dipartimenti, dimezzate le direzioni generali) è stato ampliato a dismisura il ruolo della struttura politica interna (uffici di diretta collaborazione e ufficio del Capo di Gabinetto), realizzando,

di fatto, una commistione, senza eguali in altri dicasteri, tra gestione amministrativa e politica, sorretta, tra l'altro dalla decisione di assegnare la maggior parte delle risorse definite dalla legge finanziaria sui capitoli di bilancio di competenza dell'ufficio di Gabinetto;

il citato nuovo regolamento di organizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha ridefinito, tra l'altro, la dotazione organica complessiva del personale non dirigenziale in numero di novecentoventotto unità;

attualmente il numero massimo di personale non dirigenziale con posizioni di ruolo all'interno di tale ministero non raggiunge le seicento unità;

l'evidente carenza di personale interno, molto spesso, non consente il regolare svolgimento di numerose attività proprie della pubblica amministrazione e tale situazione viene spesso utilizzata quale giustificazione per la frequente « esternalizzazione » del lavoro nonché il sempre maggiore utilizzo di personale assunto con le cosiddette « procedure flessibili » (contratti a tempo determinato, in convenzione, consulenti ed esperti);

sempre più frequentemente, viene denunciata la situazione di precarietà nella quale tali lavoratori versano, causa, oltretutto, di difficoltà operative legate alla discontinuità della loro azione, nonché all'impossibilità oggettiva di maturare un percorso di formazione individuale e collettivo tale da far raggiungere livelli di eccellenza nella pratica lavorativa;

di tale situazione risentono gli stessi lavoratori inseriti nei ruoli del Ministero, che in tale condizione vivono sentimenti di mortificazione della propria professionalità e alienazione dalle competenze e dal lavoro per il quale hanno maturato, negli anni, competenze uniche e da valorizzare;

lo stesso Governo, in sede di discussione in Aula dell'A.C. 1798/B, aveva accolto l'ordine del giorno n. 9/1798-B/24

che lo impegnava ad avviare tutte le procedure necessarie a:

a) inserire nei ruoli organici del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio tutte le categorie professionali attualmente presenti nell'amministrazione con contratti sottoscritti sulla base delle cosiddette « procedure flessibili »;

b) promuovere, contestualmente, attività di formazione del personale tutto sulla base delle specificità e delle competenze proprie delle direzioni generali nelle quali è stato articolato il Ministero dal richiamato decreto del Presidente della Repubblica 17 giugno 2003, n. 261;

nulla di tutto ciò è stato ancora fatto al contrario, risulta all'interrogante che con uno schema di regolamento degli uffici di diretta collaborazione del Ministro redatto successivamente al decreto del Presidente della Repubblica n. 261 del 17 giugno 2003, sarebbe deciso, tra l'altro, che:

a) il personale addetto all'Ufficio di Gabinetto aumenta di ben 30 unità passando dalle attuali 90 a 120 in relazione al notevole incremento delle attività di coordinamento di tale Ufficio;

b) la direzione del Servizio Controllo Interno possa essere soppiantata da un pool di esperti estranei alla pubblica amministrazione;

c) i maggiori oneri derivanti dal decreto in oggetto saranno sostenuti rendendo indisponibile un numero equivalente sul piano finanziario di incarichi dirigenziali di II fascia pari a 10 unità;

d) i costi di questa operazione, il cui onere totale è quantificato in euro 792.137,63 saranno così ripartiti:

euro 479.444,00 per l'aumento di 30 unità del personale assegnato al Gabinetto;

euro 167.998,88 per il Capo della segreteria del Ministro;

euro 69.672,30 per 2 dirigenti assegnati al Gabinetto a fronte di specifiche responsabilità connesse all'incarico;

euro 74.522,45 per gli eventuali altri dirigenti da assegnare agli uffici di diretta collaborazione del Ministro —:

se non ritenga che tale decisione serva a sostituire e ad accentrare ancora di più le funzioni amministrative di competenza delle direzioni generali da parto del vertice politico e se questo non provochi ancora ingerenza della funzione politica su quella amministrativa;

se la prevista esternalizzazione delle attività di competenza del Servizio interno e, in particolare, le funzioni di valutazione e controllo del raggiungimento degli obiettivi strategici nonché della corretta utilizzazione delle risorse non rappresenti un ulteriore elemento di umiliazione e mortificazione delle tante competenze e professionalità del personale di ruolo del Ministero;

se la prevista riduzione degli incarichi di dirigenza di II fascia non renda ulteriormente difficile la gestione delle strutture amministrative già fortemente penalizzate dall'accorpamento di funzioni previste dal citato decreto del Presidente della Repubblica di riorganizzazione;

cosa intende fare, nell'immediato, per garantire la funzionalità organizzativa, nonché la più rapida attuazione delle procedure di riqualificazione per i dipendenti di ruolo del Ministero e avviare contestualmente tutte le procedure utili ad inserire negli organici il personale attualmente utilizzato attraverso contratti sottoscritti sulla base delle cosiddette « procedure flessibili ». (4-10260)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

QUARTIANI, GAMBINI e NIEDDU. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

sono previsti aumenti significativi della energia elettrica proprio nei mesi di